

28 Febbraio 2020
I domenica di Quaresima (Anno A)

Se tu sei...

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4, 1-11).

Gesù, lo Spirito, il diavolo... ecco i protagonisti di questo vangelo. Il deserto, il luogo del combattimento, dove Gesù è condotto dallo Spirito. Quindi la prova è voluta, non è un incidente di percorso; Gesù vi è accompagnato.

L'inizio del dialogo è del diavolo, nel momento più debole di Gesù, quando ha fame. Aver fame, quanto è importante, fa sentire che non bastiamo a noi stessi. Di fronte alla sibillina frase del 'se sei figlio di Dio', Gesù si avvale del 'sta scritto'. Questo fa comprendere che ogni prova va affrontata nel radicamento nella Scrittura: l'autorità! Nella fragilità di Gesù troviamo la fragilità della condizione umana, solidale con gli uomini, assumendola, riorienta l'umanità all'origine. Il combattimento contro i vizi, così è possibile, anche per noi. Gesù è Figlio di Dio e riporta a casa l'umanità ferita. In sé vive l'itinerario verso la terra promessa del Paradiso, passando attraverso l'umiliazione e approdando alla vita per sempre. Egli va fino in fondo, senza aiuti paradisiaci, di angeli a sua difesa. La gloria del suo regno non il potere mondano, ma l'amore che sa stare nel mondo. Nella prova di Gesù ci siamo tutti noi, con l'aiuto dello Spirito, che non ci risparmia la lotta, le prove possono essere vinte.

Gesù non abbandona le sue pecore nella prova, vi si immerge per primo meditiamo con S. Agostino:

"La pecora è soggetta a malattie, ha il cuore debole, cosicché facilmente potrà soccombere alla tentazione, se questa la trova indifesa, impreparata... Il debole viene rinfanciato quando gli si predica: Aspettati pure le tentazioni di questo mondo, ma il Signore ti libererà da tutte, se il tuo cuore non si allontanerà da lui. Egli infatti proprio per confortare il tuo cuore venne a patire, venne a morire, venne ad essere coperto di sputi, venne ad essere coronato di spine,

venne a subire gli insulti e, in fine, venne a farsi inchiodare in croce. Tutto questo egli l'ha sofferto per te, e tu nulla. L'ha sofferto non per il suo vantaggio, ma per il tuo".